ANTEPRIMA TV

«Anni ruggenti»

La burla dell'assicuratore

Il secondo film del «Breve incontro con Nino Manfredi» Una pellicola contro il malcostume nel Sud sotto il fascismo

Inserito nel ciclo «Breve incontro con Nino Manfredi», avviatosi la settimana scorsa, *Anni ruggenti*, in onda stasera (Rete uno, ore 20,40), è un film che merita comunque di essere rivisto. Diretto, nel 1962, da Luigi Zampa, esso partecipava di quella vena satirica e civile che al cineasta aveva già ispirato alcune delle sue cose migliori, da *Anni difficili* ad *Anni facili* (e il richiamo sta anche nel titolo).

Lo spunto non è originale, ma nobilissimo: deriva dal capolavoro drammatico di Gogol, *Il Revisore*. Anche qui, accade che i corrotti ed esosi maggiorenti d'una città di provincia temano di dover rispondere del proprio operato, e si rimproverino reciprocamente ruberie e soperchierie, salvo a ritrovare l'unità nel tentativo di celare le comuni malefatte.

Non uno scioperato millantatore (come era in Gogol), ma un onesto assicuratore romano, Omero, è l'autore inconsapevole di tanto scompiglio. Sceso, per il suo lavoro, nel principale albergo di un centro del profondo Sud (siamo all'epoca della guerra di Spagna), egli viene scambiato per un ispettore del partito mussoliniano, della cui visita, in incognito, si favoleggia. Così, podestà, segretario locale del PNF, direttore della scuola, primario dell'ospedale, tutti i notabili del posto gareggiano in premure verso l'ospite, condotto in giro ad ammirare le meraviglie del regime: un campo di aviazione inadatto anche agli aeromodelli, case coloniche e stalle dove appaiono sempre le stesse vacche; mentre, sull'esempio di Roma nelle situazioni consimili, vicoli fatiscenti vengono occultati da costruzioni di cartapesta, e i soliti «sovversivi» finiscono in galera.

L'arcano si svela a poco a poco agli occhi del nuovo venuto, la cui crisi di coscienza, alimentata già dalla casuale scoperta di alcuni degli sporchi segreti dei suoi anfitrioni, precipita al contatto con la realtà di miseria e di oppressione che gli si era voluto tenere nascosta. Ubriacatosi, Omero svergogna quel branco di manigoldi e dichiara la sua vera identità. I caporioni fascisti, benchè su tutte le furie, rinunciano a vendicarsi, per paura dello scandalo e del ridicolo. Arriva poi l'ispettore effettivo: in divisa, con tanto di moglie, pronto a credere qualsiasi cosa gli diranno. E l'assicuratore riparte, piantato in asso dalla figlia del podestà, con la quale era arrivato a fidanzarsi, salutato soltanto da un medico ostile alla dittatura, che lo ha preso in simpatia. Ora, forse, l'antifascismo, in quel buio e tragico periodo, potrà contare su un militante in più.

La vicenda è ben congegnata ed equilibrata, fra toni burleschi e sarcastici; e al di là del disegno comico vi s'intravede sempre una robusta intenzione morale. Nel racconto si riflette uno studio sul Mezzogiorno sotto il fascismo, che non appartiene solo agli storici, ma anche agli scrittori, come il Brancati che era stato più volte a fianco di Zampa, e il non dimenticato Jovine dell'*Impero in provincia*. Senza dire di Carlo Levi. A guardarlo oggi, *Anni ruggenti*, vi si riconosceranno anzi temi e immagini proposti di recente, sia pure in altra chiave, da Francesco Rosi in *Cristo si è fermato a Eboli*.

Notevole anche l'apporto degli attori; tra i quali spiccano, accanto a Manfredi, il compianto Gino Cervi e Salvo Randone (che, a quel tempo, aveva avuto appena la sua prima grande occasione cinematografica, nei *Giorni contati* di Elio Petri).

ag. sa.

NELLA FOTO: Gastone Moschin e Nino Manfredi nel film «Anni ruggenti».

«La Mandragola» di Machiavelli a Firenze

Il teppista Ligurio annienta le sue vittime

Un testo beffardo e farsesco - Carlo Cecchi, attore e regista Una interpretazione monocorde più autobiografica che teatrale

SERVIZIO

FIRENZE — *Ancora una* Mandragola. *Il classico testo di Niccolò Machiavelli è stato offerto al pubblico estivo del Forte di Belvedere da Carlo Cecchi, dal Teatro regionale toscano e dal Comune di Firenze. Una «ripresa» che aggiorna finalmente la lettura scenica di un testo sovente frainteso, mettendo a punto analisi che fuori dal palcoscenico erano state finora tentate dai soli critici letterari.*

Mi riferisco al ruolo centrale assegnato da Cecchi a se stesso nella parte di Ligurio: il sordido parassita, il gaglioffo in cerca di una manciata di soldi, il tessitore di intrighi inarrestato davanti a qualunque bassezza. Per questo il regista dello spettacolo assume in scena il ruolo de l'regista della beffa, *così come Machiavelli aveva fatto di Ligurio la contraffazione di se medesimo. Già segretario della Repubblica Fiorentina, quindi esiliato e torturato, circondato poi da signori medicei e da sordidi bottegai, gli uni e gli altri sospettosi verso di lui e troppo imbecilli per ascoltare la sua analisi politica, Niccolò Machiavelli si dette alle pratiche marginali: il sensale di matrimoni, l'amministratore delegato, il poeta e il drammaturgo per il sollazzo dei potenti (a cui offre la* Mandragola*) o degli arricchiti (a cui offrirà la* Cilizia*). Come dichiara nel prologo, il disgusto per i suoi committenti è tale che egli «non have ove voltare il viso».*

Lo studioso delle strategie del Principe, *ordisce abominevoli farse. Anche Ligurio è un Principe degradato che mette la sua intelligenza al servizio del ricco borghese Nicia, sfrutta la presunzione amatoria di Callimaco, specula sull'abiezione morale dei frati, per mantenersi e sopravvivere. Impossibile la nascita di uno Stato moderno e di un monarca assoluto, con Machiavelli incomincia almeno un filone della cultura teatrale («il regista in palcoscenico») che approderà subito ad Jago e a* Misura per misura.

Una scena de «La Mandragola» a Firenze.

Carlo Cecchi possiede una indole predisposta a una simile interpretazione, avendo alle spalle spettacoli (almeno il Pirandello, Don Giovanni *e* Il borghese gentiluomo*) squadrati secondo riferimenti ortogonali che facevano centro sul suo ruolo, cinico e lunatico, passivo ed esangue, di voyeur del grottesco altrui. Il mondo è teatro: i personaggi sono in maschera e recitano un italiano cinquecentesco con esibito dialettalismo. La mediazione scenica e registica è inevitabilmente quella dell'Eduardo più astratto e soggettivo sottoposto a una trasfusione che lo ha svuotato di passioni e riempito di amara dissipazione.*

Il torvo sguardo da teppista con cui Ligurio osserva il finale della commedia, è indubbiamente un sigillo di prima grandezza espressiva, ma soltanto in quel punto è sufficiente a riempire il palcoscenico. Per tutto il resto della commedia, mentre il testo resiste in quanto dotato di una autonoma forza beffarda e farsesca, il vampirismo di Ligurio annienta le vittime predestinate; spazza via con facilità i fragili contorni di Callimaco, Sofronia e Siro, massacra sino a farne una squallida bambolona gergale la povera Lucrezia, che è invece l'unica istintiva (ma non moralistica) luce di coscienza; tenta di azzerare a puri e semplici fantasmi burleschi sia Fra Timoteo che Nicia. Tutti costoro sono ombre notturne e cadaveriche disseminate su una lugubre e squallida scena.

Cecchi pecca di presunzione negando a priori forza spettacolare al testo. Quei personaggi erano almeno l'occasione della derisione sociale e storica confessata dall'autore nel prologo (non a caso qui tagliato via). L'esilio dalla vita che pure la Mandragola *contiene, non un atto unilaterale di noia borghese come in Cecchi: è invece la pausa autoironica in una lotta aspra con il proprio tempo politico e sociale.*

Per questo la regia di Cecchi è monocorde e ripete ossessivamente il postulato di partenza. Non è teatro ma autobiografia: la poetica, coerente ed efficace quando è applicata al Novecento (particolarmente a Pirandello), qui rimane invece al di sotto delle potenzialità espressive che lo attore, unico e raro per molte delle sue doti, è in grado di esprimere. Del resto la sua compagnia è comparsa decimata nei ruoli: assenti Gigio Morra, Dario Cantarelli e Michele De Marchi, che l'avevano accompagnato nelle recenti prove, solo Toni Bertorelli è stato un eccellente Nicia calandosi acrobaticamente in una parte lontanissima dai suoi mezzi; deludenti Ugo Maria Morosi (Callimaco), Giancarlo Palermo (Timoteo), Giovanna Carcasci (Sostrata) e Gianna Parenti (Lucrezia); discontinuo Donato Sannini che si era annunciato come un sorprendente Siro. Le scene e i costumi di Maurizio Balò, le maschere di Sergio Tramonti, erano, come sempre, adeguate. Applausi calorosi di un folto pubblico. Si replica.

Siro Ferrone

La rassegna teatrale di Asti guarda ad Avignone

DAL CORRISPONDENTE

ASTI — Ancor prima del suo inizio sono già in molti a paragonarla, per la scelta accurata dei nomi, l'originalità degli spettacoli, la varietà degli stili e la diversità delle tendenze teatrali, al pari dei più grossi appuntamenti culturali nazionali: Spoleto, Fiesole, ecc. Promossa dalla Regione Piemonte e dalla Amministrazione comunale astigiana, la Rassegna-confronto denominata «Asti Teatro 1» fin da ora sembra abbia tutti i presupposti per confermarsi come una manifestazione ad altissimo livello.

In una dimensione nè cittadina nè regionale ma addirittura internazionale, ospiterà a partire da oggi fino al 1° agosto gruppi e singoli artisti provenienti da molti Paesi fra i quali Francia, Germania, Stati Uniti, Giappone.

L'iniziativa ha lo scopo di creare in Asti un momento stabile di rassegna teatrale destinata a ripetersi con periodicità annuale, per una presenza culturale specifica di cui Asti può diventare punto di riferimento per tutta la regione. Il progetto ambizioso di trasformare Asti in una città festival, anche in coincidenza delle principali vie di comunicazione, appare realizzabile: la città, infatti, risponde pienamente a questo obiettivo con la sua dotazione urbanistica e i suoi spazi che bene si prestano ad essere fruiti per ciò che riguarda il settore del teatro.

«Nel cuore del vastissimo programma decentrato di spettacoli che da alcune stagioni la Regione Piemonte sviluppa sotto la sigla Piemonte-Estate» sostengono i promotori «la Rassegna-confronto internazionale di Asti dovrà costituire l'infrastruttura necessaria per un ponte di collegamento con il teatro europeo. L'altro grande pilone — ci sembra naturale — dovrebbe essere Avignone. Asti punta a questo singolare gemellaggio guardando con rispetto alla grande tradizione del partner transalpino».

Organizzatori della Rassegna saranno il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Alfieri di Asti e il Teatro del Mago Povero di Asti. Quest'ultimo curerà in specifico la parte riguardante il confronto internazionale tra mimi. Sarà questo un momento molto interessante, degno di grande attenzione: soprattutto in questo settore, «Asti Teatro 1» raggiunge la sua più alta esclusività. Infatti i mimi che vi prendono parte presentano quasi tutti spettacoli inediti.

Ecco il calendario degli spettacoli:

Questa sera ore 21,30: «La coppia buffa» spettacolo presentato da Romano e Mario Colombaioni, i clown della Commedia dell'Arte.

Domani e mercoledì 11: «Flowers», pantomima da «Nostra Signora dei Fiori» di Genet, rappresentata dalla Compagnia The Lindsay Kemp Company.

Giovedì 12: il gruppo tedesco Nemo's Red Noses Company presenterà per la prima volta in Italia «Schaufensterpuppen» (Manichini in vetrina).

Venerdì 13 con replica il giorno seguente: «La doppia incostanza» della Compagnia di Franco Parenti.

Lunedì 16: il mimo astigiano Antonio Catalano presenterà la novità assoluta «Zarathustra» con sottotitolo («La morte di Dio e la nascita di Nannarella»). La regia e di Luciano Nattino.

Martedì 17 con replica nei due giorni successivi: «L'XI giornata del Decamerone», spettacolo realizzato per il Festival di Fiesole e «Asti Teatro 1» dalla Compagnia del Gruppo della Rocca.

Venerdì 20 con replica il giorno seguente: «Direction to servants» (istruzione ai servi) della Compagnia di teatro giapponese Tenjosajiki.

Domenica 22: il gruppo clowns del Macloma's presenterà la farsa «Darling, darling!».

Lunedì 23 con replica il giorno dopo: «La Mandragola» di Machiavelli rappresentata dal Teatro Regionale Toscano.

Giovedì 26 con replica il giorno seguente: «Romeo e Giulietta» presentato dalla Compagnia del Teatro Filodrammatici.

Sabato 28: i mimi Angelo Conti e Marise Flach daranno vita al «Recital di mimo n. 2».

Lunedì 30: «Entrez, s'il vous plait» di Pierre Bjland.

Martedì 1 agosto: la Compagnia del balletto del «Théatre du silence» rappresenterà «L'uccello di fuoco» di Igor Stravinsky. Lo spettacolo avrà tra i protagonisti Jean Denard, primo ballerino del teatro de l'Opéra di Parigi.

Laura Nosenzo

COMUNE DI PIACENZA

Il Comune di Piacenza intende procedere mediante appalto-concorso alla progettazione esecutiva e costruzione di un impianto di depurazione (1° lotto) a servizio della Finarda e del nuovo collettore a reti di fognatura completate sulla scorta delle indicazioni contenute nel bando di appalto-concorso, approvato con atto Consiglio comunale n. 162 del 10 aprile 1979, esecutivo ai sensi di legge, per un importo a base d'asta di L. 2.529.000.000 (escluso IVA).

Il termine massimo entro il quale dovranno essere compiuti i lavori rimane fissato in 450 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara secondo le modalità di cui all'art. 10 della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Le relative istanze, in carta da bollo, redatte in lingua italiana, devono pervenire al Comune di Piacenza (Segreteria Generale - Ufficio Protocollo) entro il 23 luglio 1979. Possono candidarsi anche le imprese di cui all'art. 20 legge 584/77.

Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7, legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese dovranno dichiarare nelle domande di partecipazione:

— *di non trovarsi in alcune delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;*

— *di essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per l'importo di L. 2.529.000.000 categoria 11/E (per le imprese italiane) e all'Albo corrispondente dello Stato di residenza (per le imprese straniere);*

— *di disporre della capacità economica dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie;*

— *di disporre dei requisiti di direzione, personale e dotazione tecnica ai sensi dell'art. 18 legge 584;*

— *di essere in grado di documentare quanto dichiarato.*

Gli inviti per la partecipazione alla gara verranno diramati presumibilmente entro il 5 agosto 1979.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà secondo quanto previsto dalla legge 584/77 sulla base dei criteri che verranno specificati nella documentazione di gara.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il giorno 27 giugno 1979 e presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 26 giugno 1979.

Piacenza, 30 giugno 1979.

IL SINDACO: avv. Felice Trabacchi

C. I. M. E. P.

CONSORZIO INTERCOMUNALE MILANESE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Piano consortile per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare in applicazione della Legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni.

Pubblicazione di varianti al Piano approvato con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 260 del 28 aprile 1971 e successive modificazioni.

IL PRESIDENTE

ai sensi dell'art. 4 della Legge della Regione Lombardia 2 novembre 1978 n. 63, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 44, 1° suppl. ord., in data 6 novembre 1978

AVVISA

l'assemblea del C.I.M.E.P., con deliberazione in data 4 maggio 1979 n. 116 resa esecutiva con provvedimento del Comitato Regionale di Controllo n. 49815 in data 3 luglio 1979 ha adottato una variante al piano di zona consortile vigente che interessa il territorio dei seguenti Comuni, in ampliamento e modifica:

1) BUCCINASCO
2) CORSICO
3) CUSANO MILANINO
4) MEDIGLIA
5) MILANO (zone Palmanova e Missaglia)

in riduzione:

6) CORSICO

La deliberazione assembleare sopra indicata nonché gli elaborati in essa richiamati (planimetrie di azzonamento e catastali; elenchi catastali; relazione illustrativa contenente anche le previsioni di spesa e le norme di attuazione del Piano di Edilizia economica e popolare, ecc.) sarà depositata in visione al pubblico nella segreteria del Consorzio in Milano - via Pirelli, 30 - a far tempo dal 9 luglio 1979 e fino all'8 agosto 1979, dalle ore 9 alle 12.

Le eventuali opposizioni o osservazioni al progetto di variante dovranno essere presentate dagli interessati, in bollo da L. 2.000, entro 30 giorni dall'8 agosto 1979, direttamente alla segreteria del Consorzio in Milano - via Pirelli, 30.

Copia integrale del progetto di variante sarà depositata anche nelle segreterie di ciascuno dei Comuni territorialmente interessati, mentre copia della deliberazione assembleare n. 116 del 4 maggio 1979, copia della planimetria in scala 1:50.000 e copia della Relazione Tecnica, parte generale, sarà depositata nelle segreterie di tutti i Comuni consorziati (per quanto riguarda Milano, presso l'Ufficio Urbanistico - via Pirelli, 39).

Il presente avviso verrà inoltre pubblicato sul F.A.L. in data 11 luglio 1979 e affisso all'albo comunale dei Comuni territorialmente interessati.

Milano, 6 luglio 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE R. Marchesi — IL PRESIDENTE E. Pescatori

PROGRAMMI TV

Rete uno

13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - (c)
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO - (c)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - «Boris e la pioggia» - (c)
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (c)
18,35: I GRANDI FIUMI: «IL RENO» - (c)
19,20 TARZAN - «Il terrore corre sul fiume» con Gordon Scott - (c)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (c)
20 TELEGIORNALE
20,40 BREVE INCONTRO CON NINO MANFREDI - Film: «Anni ruggenti» - Regia di Luigi Zampa, con Gino Cervi, Salvo Randone, Gastone Moschin
22,25 SOTTO IL DIVANO - Un programma di Adriana Asti (c)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (c)

Rete due

13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 CONCERTO DEL VIOLINISTA CARLO CHIARAPPA - Musiche di Berio e Ravel - (c)
18,15 TV 2 RAGAZZI - 4 bambini e 13.000 pecore - Telefilm
18,40 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORT SERA - (c)
19 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19,15 NOI SUPER EROI - Atlas Ufo Robot - (c)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 MASTRO DON GESUALDO - Dal romanzo omonimo di Giovanni Verga - Interpretato da Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi - Regia di Giacomo Vaccari
21,55 HEINRICH BOLL - (c)
22,55 PROTESTANTESIMO
23,30 TG 2 STANOTTE

Svizzera

ORE 16,20: Ciclismo; 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 19,35: Quelli della girandola; 20,05: Telegiornale; 20,15: George attore; 20,40: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Gli uomini, che mascalzoni...» - Film, con Vittorio De Sica, Lya Franca. Regia di Mario Camerini; 22,55: Guillaume de Machaut; 23,40: Ciclismo, Tour de France; 23,50-24: Telegiornale.

Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Le sei mogli di Enrico VIII; 23: Passo di danza.

Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Tang; 15: Super Jaimie; 16: Sport: ippica; 16,30: Ciclismo: Giro di Francia; 17,40: Ippica; 18: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andiamo al cinema stasera?; 21,40: Domande d'attualità; 22,40: Jazz; 23,10: Telegiornale.

Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Le avventure dei tre moschettieri; 20,20: Notiziario; 20,30: Telefilm; 21,25: «Arrivano i dollari» - Film - Regia di Mario Costa, con Alberto Sordi, Nino Taranto; 23,05: Quando riceverai questa lettera; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Sipario su... l'opera lirica

(Rete uno, ore 13)

Seconda puntata della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, iniziata sabato scorso. Il regista Jean-Pierre Ponnelle ci dà di questo famoso melodramma una visione più cinematografica che teatrale, immergendo personaggi e scenografie in un'atmosfera tenue e velata quasi da pittura impressionistica. I cantanti-attori si adeguano a questo clima e si sforzano di «recitare» la loro parte nel miglior modo possibile. I primi piani (suggestivi) falsano un po' la visione d'insieme. In una concezione del genere anche un direttore come Karajan, che guida l'Orchestra Filarmonica di Vienna, sembra lasciarsi prendere la mano dalle immagini relegando talora la musica in secondo piano. I cantanti, tutti «di grido» (Mirella Freni, Placido Domingo, Christa Ludwig, ecc.) non sempre riescono a tenere dietro con le loro voci agli intenti filmici del regista e così le sfasature si vedono. Questo appuntamento con l'opera lirica all'ora di pranzo è comunque da non perdere anche se troppo spezzettato in innumerevoli puntate che rompono il fascino dell'opera compiuta: per vedere morire la «farfallina» di Puccini dovremo tirare sino a venerdì.

I grandi fiumi

(Rete uno, ore 18,35)

Protagonista della puntata odierna di questi documentari geografici è il Reno la cui sorgente è nelle Alpi dei Grigioni in Svizzera, a più di 2200 metri di altezza, e la cui foce si trova nel Mare del Nord. Il Reno attraversa vari Paesi: Svizzera, Liechtenstein, Repubblica Federale di Germania, Francia, Paesi Bassi.

Heinrich Böll

(Rete due, ore 21,55)

Realizzata nell'ottobre del '77 questa seconda parte del programma dedicato ad uno dei massimi protagonisti della scena letteraria e politica tedesca, traduce anche nelle parole dello scrittore la difficile «atmosfera» instauratasi allora in Germania, in seguito al rapimento di Hans Martin Schleyer da parte dei terroristi. Böll ci parla del movimento degli studenti, della sua polemica con la stampa conservatrice, del rapporto violenza-letteratura. Vedremo anche alcune sequenze tratte dal film di V. Schloendorff, ricavato dal libro di Böll «L'onore perduto di Katharina Blum». Il programma si chiude con una poesia dello scrittore letta da Angela Winkler.

Sotto il divano

(Rete uno, ore 22,25)

Gli ospiti del programma in diretta di Adriana Asti saranno, questa sera, il padre francescano Antonio Lisandrini, le sorelle Bandiera e il domatore Nando Orfei che si esibirà con un piccolo leoncino del suo circo da lui definito «da passeggio».

«Serate del rock» a Milano

Gli Area nuova versione

Le scelte musicali del gruppo già segnate dal distacco di Demetrio Stratos, un anno fa

MILANO — Un senso d'attesa un po' speciale è sembrato dover caratterizzare il concerto degli Area l'altra sera al parco di Villa Litta. Il distacco di Demetrio Stratos dalla formazione, avvenuto circa un anno fa, si sapeva aver segnato in qualche modo profondo le scelte musicali del gruppo. Da allora gli Area non avevano più suonato a Milano se non proprio al concerto dell'Arena, in memoria di Demetrio: data la circostanza troppo poco, davvero, per capire dove esattamente parasse la loro musica. Al nucleo «storico» del gruppo, composto dal tastierista Patrizio Fariselli, dal bassista Ares Tavolazzi e dal batterista Giulio Capiozzo, due altri musicisti, il trombettista Guido Bono e Larry Nocella al sax tenore, si sono aggiunti nei mesi scorsi.

Due giovani strumentisti, dunque, provenienti dall'*entourage* jazzistico, Nocella in particolare sinceramente infatuato del fraseggio coltraniano, al punto di rischiare il ricalco stilistico. Un periodo di studio collegato alla ricerca di un'altra identità, diversa da quella che aveva accompagnato gli Area negli anni con Tofani e con Stratos, poche apparizioni da vivo: l'altra sera, infine, un'uscita inevitabilmente «ufficiale», al cospetto del folto pubblico giovanile che si è dato appuntamento in queste serate del rock organizzate dal Comune per il ciclo di *Milano d'estate*.

La musica attuale degli Area, che per un po' di tempo sarà quella definitiva, prende le mosse dal filone jazz rock, varato se vogliamo da Miles Davis alla metà degli anni Sessanta. Non conta però tanto l'ispirazione davisiana, dacché nessuno si arroga qui il ruolo di leader carismatico mentre le voci strumentali si muovono tutte quante, per contro, di amore e di accordo.

I moduli sono spesso quelli dello *hard bop* rimesso a nuovo dall'uso delle tastiere elettriche. Per altri versi vengono alla mente le trovate del *Wheather report*, sulla cui falsariga si esercitò a suo tempo anche il gruppo italiano del Perigeo.

C'è però un'altra novità a riguardo di questi Area. La voce di Sara Borsarini, una vocalista estremamente versatile, con trascorsi professionali nel campo della musica leggera, impiegata qui in pratica al posto del sax contralto, completa la sezione dei fiati, aggiungendosi a Bono e a Nocella, nei *riff* d'assieme.

Per quanto la musica si muova su moduli largamente risaputi niente assomiglia al monotono incidere del *funky* commercialotto che alla maniera poniamo di un Herbie Hancock fu gabellato a suo tempo come musica «al di là dei generi e delle etichette». Il discorso resta aperto, quindi, mentre per questi Area si tratterà di approfondirlo semmai dopo aver studiato per bene il nuovo terreno.

L'esperienza e la tecnica di Capiozzo, Fariselli e degli altri assicurano del resto a questa musica una dimensione assai energetica. I brani sono anche loro tutt'altro che definitivi ma intanto si è cominciato ad assemblare molto materiale nuovo. Sui vecchi cavalli di battaglia grava naturalmente l'ipoteca del ricordo di Demetrio Stratos. Nè del resto tra il pubblico dell'altra sera ci si è sognati di richiederli, rispettando, per contro, il lavoro di questi musicisti.

f. m.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, Stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11,30: Incontri musicali del mio tipo!; 13,03: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30; Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: Radiouno jazz '79; 18,35: Pianeta rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Il parafulmine di Giuseppe Cassieri; 21 03: Asterisco musicale; 23,15: Concerto del pianista Richter; 22,20: La bella verità; 23,08: Oggi al Parlamento; 23,13: Prima di dormir bambina.

Radiodue

GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,10, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno, con Arnoldo Foà; 7,50: Buon viaggio; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: L'eredità della priora; 10: GR 2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Spazio libero; 11,35: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15,35: GR 2 economia; 16: Thrilling; 16,50: «Vip»; 17,30: Speciale GR 2; 17,50: Hit parade; 18,33: Radiodue estate; 18,40: Praticamente no?; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,40: Soft musica.

Radiotre

GIORNALI RADIO: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: ABC nella scuola elementare; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio-tre; 21: Musiche d'oggi; 21,30: Libri novità; 21,50: Concerto da camera; 22,45: Pagine da Moby Dick; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto.

Le Grolle d'oro per il cinema

SAINT VINCENT (Aosta) — Le «Grolle d'oro» per il cinema quest'anno sono state assegnate a Giuliano Gemma per l'interpretazione maschile per i film *Corleone* e *Un uomo in ginocchio;* a Ornella Muti per l'interpretazione femminile per il film *Primo amore* (la Muti però non era presente a Saint Vincent perchè impegnata in URSS); e al regista Ermanno Olmi per il film *L'albero degli zoccoli*.

E' stata inoltre assegnata la «Coppa Valdostana» d'oro, destinata alla produzione, alla RAI-TV in quanto «i film di produzione televisiva prodotti dalla RAI e presentati nelle sale possono contribuire in notevole misura all'allargamento del mercato e della cultura cinematografica».

Sono state infine consegnate anche le targhe «Mario Gromo» destinate alle «prime significative affermazioni cinematografiche» a Vittorio Mezzogiorno per il film *Il giocattolo*, mentre per l'interpretazione femminile la giuria aveva segnalato Ida Di Benedetto per *Nel regno di Napoli* e per la regia Vittorio Sindoni per il film *Il concorrente*.

Tempi duri per i proprietari dello «Studio 54»

NEW YORK — Tempi difficili per i tre proprietari dello «Studio 54», il locale più alla moda di New York. Insieme al direttore della discoteca sono accusati di aver sistematicamente evaso il fisco per complessivi due milioni e mezzo di dollari. Uno dei proprietari del locale, Jack Dushey, avrebbe già ammesso le proprie colpe. Dushey, Steven Rubell e Ian Schrager, gli altri due proprietari dello «Studio 54», rischiano insieme al direttore della discoteca 36 anni di carcere.

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di TORINO

avvisa

che intende costruire in Torino, presso il quartiere «Le Vallette», un impianto di produzione combinata di energia elettrica e calore da affiancare all'esistente centrale di alimentazione della rete di riscaldamento del quartiere, consistente di:

— due gruppi motori Diesel-alternatori di 6.000 kW ciascuno, adatti per utilizzare combustibile liquido denso a basso tenore di zolfo e gas naturale;

— apparecchiature per il recupero della massima possibile quantità di calore residuo e per l'immissione del calore stesso nell'esistente rete ad acqua a temperatura inferiore a 100 gradi centigradi;

— apparecchiature di comando, controllo e manovra, apparecchiature elettriche per collegamento con la rete elettrica dell'AEM, fondazioni, edifici, camini ed ogni altro elemento accessorio;

che l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dell'impianto di cui trattasi avverrà mediante gara fra ditte specializzate, sulla base del progetto di massima e del capitolato predisposti dall'AEM, con facoltà di proporre, in variante, eventuali soluzioni di tipo diverso da quelle indicate dall'AEM;

che si intende che il lavoro venga eseguito, anche nel caso in cui vengano escluse le opere civili ed elettriche, da una ditta avente comprovata esperienza in impianti del genere ed in grado di assumere la responsabilità globale della realizzazione dell'opera;

invita

le ditte interessate a presentare alla Direzione Generale dell'AEM - via Bertola 48 - Torino - entro e non oltre il 31 luglio 1979, esauriente documentazione della loro consistenza, della loro precedente attività, dell'esperienza conseguita con la costruzione di impianti del tipo di quello sopra accennato, con precise indicazioni dei committenti, dichiarando altresì di essere in grado di assumere la responsabilità globale, come sopra detto.

L'AEM, sulla base degli elementi ricevuti, procederà a suo insindacabile giudizio alla scelta delle ditte da interpellare, riservandosi anche la facoltà di effettuare ordinazioni separate di parti dell'impianto, ovvero di non ordinare alcune parti dell'impianto stesso.